

L'agenzia dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura FAO auspica una regolamentazione dei mercati dei contratti a termine (*futures*) per le derrate alimentari. È quanto si può leggere in un comunicato emesso lo scorso 23 giugno dalla stessa agenzia (*disponibile on line sul sito: www.fao.org*). Gli analisti di mercato rendono però attenti ad interventi cauti evitando di imporre limiti o divieti a tali contrattazioni.

Come spiega il comunicato, i contratti a termine prevedono l'obbligo formale di vendere o acquistare una determinata quantità di un prodotto (anche alimentare o primario come: grano, riso, carne, pesce, petrolio) in un determinato momento. Contemporaneamente questo strumento finanziario costituisce un importante mezzo di copertura contro i rischi di cambio dei prezzi sui mercati dei prodotti e dovrebbe essere utilizzato da tutti i commercianti nell'ambito delle loro abituali transazioni: una sorta di assicurazione dove sia il compratore che il venditore conoscono il prezzo in anticipo impegnandosi appunto in un contratto a termine.

ALCHIMIE FINANZIARIE E SPECULATIVE SUI PRODOTTI PRIMARI?

Questo l'aspetto tecnico che, se utilizzato alla stregua di una copertura contro i rischi -come molti di noi fanno con le assicurazioni di ogni genere- non ci sarebbe nulla da eccepire. Ma, c'è un ma: la FAO evidenzia come solo il due per cento dei contratti a termine è temperato con la consegna dei prodotti reali. Per contro, i contratti a termine sono generalmente negoziati prima della loro data di scadenza, con il conseguente forte afflusso da parte di investitori che non hanno alcun interesse per la merce in quanto tale, ma solo il desiderio di realizzare un guadagno speculativo.

Per rendere maggiormente chiara questa teoria, citiamo un esempio del professor Stefano Zamagni,

estratto dalla nostra rubrica televisiva *Il pensiero economico in Caritas in veritate* (puntata numero 8, *Scarsità delle istituzioni e non delle risorse*, disponibile on line sul sito: www.caritas-ticino.ch).

"Nel 2007 si registrò, soprattutto nei Paesi dell'Sud-Est asiatico, un aumento di persone morte per denutrizione e per fame, dovuto alla circostanza che il prezzo delle granaglie e del riso, era aumentato nel giro di poche settimane del 45-50%. Perché? Si potrebbe dire: se il prezzo aumenta è perché c'è una scarsa produzione. No, il contrario, la produzione era sovrabbondante! La spiegazione è la seguente: la borsa di Chicago aveva consentito l'emissione di derivati anche sul prezzo del grano e del riso. Questi derivati che si chiamano *futures* permettono agli speculatori di scommettere sull'andamento del prezzo. Quindi se noi ammettiamo la speculazione su merci di primaria importanza, come questi generi alimentari, è evidente che il prezzo è destinato ad aumentare perché io compero oggi un contratto a termine sul grano a 100 e mi aspetto di rivenderlo dopo un mese a 110-120, dunque farò di tutto perché il prezzo aumenti. Questo aumento del prezzo che nel 2007 ha provocato alcuni milioni di morti per fame, non è accaduto per caso, perché si era verificata una carestia oppure uno tsunami aveva distrutto le scorte, come qualcuno potrebbe pensare, ma semplicemente per il fatto che si è consentito di estendere il gioco speculativo anche sui beni di primaria necessità". Dunque, come ammette anche la FAO nel suo comunicato, questi *futures* diventano più attrattivi per gli investitori non commerciali (speculatori), in quanto il rendimento è superiore -ad esempio- a quello di azioni e obbligazioni.

COSA PROPONE LA FAO?

Ciò che traspare è che l'agenzia ONU per l'alimentazione e l'agricoltura si barcameni citando, da un lato, economisti che non riten-

gono la speculazione sui contratti a termine delle merci come causa della volatilità dei prezzi (variazione media percentuale dei prezzi nel tempo) anzi la considerano come stabilizzatore o addirittura come acceleratore del processo di scoperta di prezzi equilibrati. Dall'altro dichiara che questa teoria non è applicabile in presenza d'investitori con un grosso poter di mercato, investitori che potendo immettere grossi quantitativi di fondi, manovrano lo stesso mercato a piacimento. Nel comunicato si citano

È necessario
che maturi una
coscienza solidale
che consideri
alimentazione e
acqua
diritti universali

attori chiave che possiedono dal 25% al 35% dei contratti a termine agricoli. Di fatto, ammette poi la FAO, per ogni studio che sostiene un aspetto positivo ne esiste un altro che propone il contrario, segnalando che esiste un certo numero di ragioni per credere che la speculazione potrebbe non essere stata il principale motore della fiammata dei prezzi alimentari.

COME REGOLAMENTARE?

La FAO prende atto che i contratti a termine sulle merci fanno ormai parte integrante dei mercati alimentari, giocando un ruolo importante per molti attori del mercato stesso. Ritiene pertanto che una regolamentazione adeguata debba permettere di migliorare e non proibire la speculazione, per favorire il rendimento del mercato. Così come citato, la speculazione sembrerebbe essere cosa buona e pure giusta. Ma i conti allora non tornano rispetto a quanto affermato dal professor Zamagni. Si tratta effettivamente solo di alchimie fi-

nanziarie? E il fatto che le persone muoiano di fame perché improvvisamente i prezzi dei cereali salgono non ha nulla a che vedere con i contratti a termine in forma speculativa? Oppure la speculazione è un danno?

Soppesando le due teorie sono propenso a sostenere le parole di Zamagni, anche perché, sotto-sotto, resta il sospetto che le agenzie ONU rispondano spesso a chi le finanzia e coloro che le finanziano non sono i produttori di cereali dei Paesi in via di Sviluppo.

Torniamo così al problema strutturale dell'economia e della finanza, e al fatto che le crisi continueranno ad esserci perché "va bene così", perché non hanno insegnato nulla e perché c'è chi ha un interesse materiale che supera quello rivolto agli esseri umani.

Riferendomi alla mancanza di alimentazione e di dignità della persona, concludo citando nuovamente ciò che Benedetto XVI ha scritto nell'enciclica *Caritas in Veritate*:

"(...) Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti, ad iniziare, innanzitutto, dal diritto primario alla vita. È necessario, pertanto, che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni. È importante inoltre evidenziare come la via solidaristica allo sviluppo dei Paesi poveri possa costituire un progetto di soluzione della crisi globale in atto, come uomini politici e responsabili di Istituzioni internazionali hanno negli ultimi tempi intuito. Sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini, non solo si può produrre vera crescita economica, ma si può anche concorrere a sostenere le capacità produttive dei Paesi ricchi che rischiano di esser compromesse dalla crisi" (testo disponibile on line sul sito www.vatican.va). ■

I *futures* e i giochi speculativi sui beni di primaria necessità: FAO contraria e favorevole

SPECULAZIONE sul Pane Quotidiano?